

Trasporti, la scure dello Stato colpisce Actv: 3 milioni in meno

Giorgia Pradolin

VENEZIA

Tagli al trasporto pubblico locale, la più penalizzata economicamente sarà Actv. Da Roma si è deciso si sforbica sul Fondo nazionale trasporti, e per il Veneto, nel 2017, si configurano 12 milioni di euro in meno del 2016. E a meno che la Regione non ci metta un contributo a mo' di pezza (l'assessore regionale ai Trasporti ha già messo le mani avanti: soldi non ce ne sono) oltre 3 milioni saranno tagliati proprio alla municipalizzata lagunare.

Il calcolo se l'è già fatto Luca Scalabrin, presidente dell'azienda di trasporto veneziano che ricopre anche la carica di presidente di Confservizi Veneto (tra i primi ad aver l'amara notizia). D'altra parte, Actv è la società di trasporti pubblici più grande delle sette province che riceve più fondi e gestisce più servizi (vaporetti, autobus, tram) nonché quella che trasporta il maggior numero di viaggiatori (basta pensare ai flussi turistici che affollano i mezzi acquei ogni giorno).

Lo scenario non è dei più allegri, come spiegato giovedì dal direttore di Avm Giovanni Seno, in commissione consiliare, i contributi sono sempre meno mentre il numero dei passeggeri è uguale (se non addirittura di più) degli scorsi anni. Ciliagina sulla torta, il tram ha costi più alti da sostenere rispetto ai chilometri percorsi dagli autobus, senza contare la manutenzione. E basta guardare i contributi degli anni precedenti per capire la piega che prenderà la situazione: nel 2013 Actv aveva ricevuto un finanziamento di circa 91.475 milioni, che è sceso per il 2014 a 88.818 milioni e assestandosi nel 2015 a 88.561 milioni. Nel 2016, oltre agli 88 e passa milioni

per i servizi, la municipalizzata aveva recuperato da Roma circa 2.6 milioni a fine anno, arrivando così a circa 91 milioni di contributo annuale. Per il 2017, il finanziamento sarà di circa 85.800 milioni. Una cifra così bassa, non si era mai vista. «Da una parte mettiamo limiti per la circolazione delle auto con i problemi di inquinamento - afferma Scalabrin - e dall'altra si taglia il trasporto pubblico locale. Se la Regione non ci aiuta, si mette male. Anche dovessimo riuscire a mantenere i servizi non sarà possibile fare investimenti necessari, sugli autobus ad esempio».

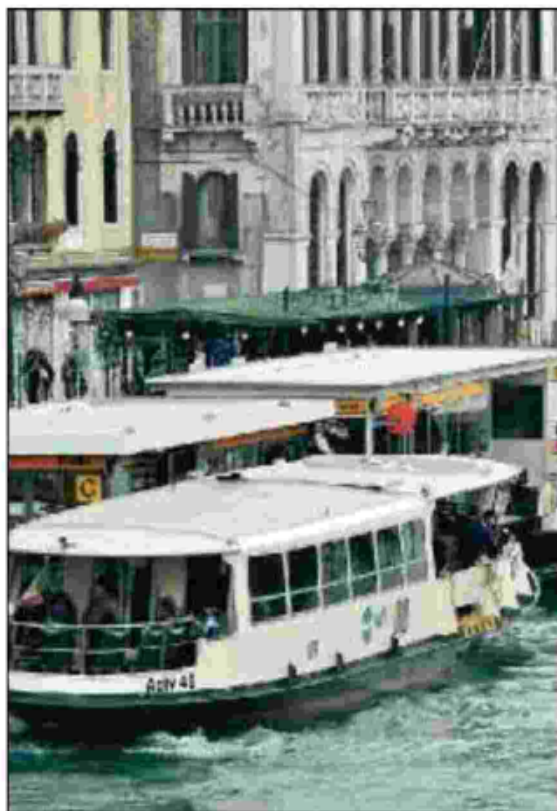
Mezzi vecchi che si rompono ma non potranno essere sostituiti. In ballo ci sono anche i contratti di servizio e le gare già stipulate che potrebbe addirittura generare contenziosi con le aziende di trasporto. «E' necessario - aggiunge Scalabrin - rendere certe le risorse stanziare per il finanziamento del Tpl, per permettere alle aziende una corretta organizzazione degli investimenti e della programmazione societaria». Scalabrin intende chiedere un incontro all'assessore regionale per trovare possibili soluzioni a quella che rischia di essere una vera e propria emergenza che metterà in ginocchio tutto il sistema di trasporti in Veneto. «Per il prossimo anno - conclude Scalabrin - ci sono promesse per un ritorno alla normalità o addirittura di un piccolo aumento della dotazione del Fondo nazionale da parte dello Stato. Verranno mantenute? Anche i fondi di quest'anno erano stati assicurati e ora ci troviamo con un taglio complessivo di 12 milioni da affrontare. Le aziende non possono programmare attività, servizi e investimenti nell'incertezza dei contributi».

© riproduzione riservata

«Se la Regione non ci aiuta a rischio servizi e investimenti»



PRESIDENTE
Luca Scalabrin, presidente di Actv, lancia l'allarme sui servizi e sui conti dell'azienda, come aveva fatto il dg Seno



TRASPORTI Diminuiscono i trasferimenti dello Stato